**GIOVEDÌ 20 GENNAIO – SECONDA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide.**

**Sempre dobbiamo ricordarci che Saul era privo dello Spirito di Dio fin dal momento in cui il Signore lo aveva rigettato come suo re. Non solo. Veniva spesso anche afferrato da uno spirito sovrumano cattivo, che creava nel cuore di Saul forti sentimenti di gelosia contro Davide fino a volere ad ogni costo la sua morte. Senza lo Spirito del Signore sempre si manca di ogni sapienza, scienza, intelligenza, cose tutte necessarie per vedere il bene, riconoscerlo, apprezzarlo, ringraziare e benedire Dio che è il solo Creatore di ogni bene. Infatti Davide non aveva ucciso il Gigante Golia, confidando sulle sue forze e sulle sue strategie militari infallibili. Lui aveva con sé solo una fionda e cinque pietre raccolte sul greto di un torrente. È il Signore che gli ha messo nel cuore il desiderio di sfidare Golia ed è il Signore che ha diretto la pietra nell’unico punto della fronte là dove vi era un piccolissimo spazio non coperto.**

**Chi è nello Spirito Santo sempre dona a Dio ciò che è di Dio e all’uomo ciò che è dell’uomo. Mancando dello Spirito del Signore Saul manca di ogni sapienza. Si ingelosisce perché si riconosce a Davide il merito di aver ucciso il Gigante Golia. In più dimora in lui quel cattivo spirito sovrumano di gelosia che lo priva di ogni pace. Quando questo spirito sovrumano prende Saul questi può compiere qualsiasi azione contro Davide. Nel cuore del re vi è un solo pensiero: uccidere Davide, disfarsi di lui, eliminarlo con morte violenta. Il sovrumano spirito cattivo o spirito di gelosia nulla può contro Davide. Lo potrà perseguitare ma non uccidere. Saul lo potrà inseguire per tutto il territorio d’Israele, ma il Signore non permetterà che cada nelle sue mani. In più ha messo nel cuore di Gionata, figlio di Saul un grande amore per Davide ed è Gionata che fa sì che Davide non venga ucciso dal Padre. Gionata è il custode di Davide finché questi non si separa dal re e cerca rifugio in luoghi dove Saul mai lo potrà raggiungere. Questa sofferenza serve a Davide per prepararsi per essere domani un buon re del popolo del Signore. Il Signore vuole che si eserciti attraverso una grande prova di resistenza alla solitudine e al dolore. Per salvare la sua vita, Davide si rifugia anche presso i Filistei, tanto forte era lo spirito sovrumano di gelosia che afferrava il re Saul. La sofferenza, il dolore, le mortificazioni sono la scuola del Signore nella quale egli prepara quanti vogliono stare al suo servizio. Chi non frequenta o non ha frequentato questa scuola o smette di frequentarla, mai potrà essere un buon servo del Signore. È come un analfabeta dinanzi ad un libro.**

**LEGGIAMO 1Sam 18,6-9; 19,1-7**

**Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall’uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d’Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide. Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Giònata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta’ in guardia domani, sta’ al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere». Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirà!». Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.**

**Un’altra verità va ben messa in luce. Quando lo spirito sovrumano cattivo non si impossessa di Saul, questi sembra ragionare, riflettere, comprendere che è grande stoltezza fare del male a Davide che ha salvato Israele dalle mani dei filistei. Ma quanto ci si può fidare di una ragionevolezza che è solo a sprazzi di tempo che a volte possono durare ore o giorni e a volte durano solo qualche istante? Ecco allora la somma prudenza. Quando ci si accorge che una persona viene presa dallo spirito di gelosia e lo spirito di gelosia è solo opera nel cuore di un sovrumano spirito cattivo, allora di questa persona non ci si può fidare. Lo spirito sovrumano cattivo potrebbe prenderla, afferrarla da un momento all’altro e potrebbe giungere anche all’uccisione della persona della quale si è gelosi. Un istante prima si è ragionevoli. Un istante dopo si è con il giavellotto in mano per scagliarlo. Molte morti sono il frutto di imprudenza. Si conosce lo spirito sovrumano cattivo, si conosce la sua gelosia e lo si frequenta pensando che ormai è divenuto assennato. La sua frequentazione attesta la nostra grande stoltezza. Davide è un saggio.**

**GIOVEDÌ 20 GENNAIO – SECONDA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo**

**La Sapienza attrae a sé per la sua bellezza. Ecco il canto che innalza alla Sapienza il Siracide: “La sapienza fa il proprio elogio in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.**

**Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».**

**Cristo Gesù, Sapienza eterna del Padre nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo, attira a sé le moltitudini per la sua bellezza spirituale. Gesù è Amore eterno, divino e umano. È Parola che crea vita dove c’è morte, luce dove ci sono tenebre, speranza dove c’è disperazione, grazia dove regna il peccato, misericordia, perdono e riconciliazione dove c’è pentimento e umiltà del cuore e dello spirito; sazietà dove c’è fame, conforto e ristoro dove c’è affaticamento e oppressione, salute dove c’è malattia e infermità. Lui è l’uomo vestito di carità, misericordia, luce, verità, grazia, vita eterna, giustizia, altissima santità. Lui è l’uomo nel cui cuore vive il cuore del Padre e il cui pensiero è interamente governato dalla sapienza e dall’intelligenza dello Spirito Santo. Questa bellezza non può che attrarre. In questa sua bellezza le anime si immergono e trovano ciò che cercano. Per questo Lui attrae. Si va da Lui vuoti e si ritorna a casa stracolmi di ogni grazia. Chi va da Lui, ieri come oggi come domani e si immerge nella sua bellezza divina e umana, diviene vero uomo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,7-12**

**Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.**

**Ecco come continua il canto del Siracide sulla Sapienza: “Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso. Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sap 24,1-34). Cristo Gesù è la Sapienza Eterna del Padre, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per immergere noi tutti nel suo amore, nella sua luce, nella sua vita eterna, La Madre di Dio ci aiuti perché tutti ci lasciamo immergere in Lui. Amen.**